



Bonardi don Silvio

NATO A PILZONE DI ISEO IL 28.08.1934,
ORDINATO A BRESCIA L' 11.06.1960,
VICARIO PARROCCHIALE ALLA BADIA IN BRESCIA DAL 1960 AL 1964,
VICARIO PARROCCHIALE A PALAZZOLO S/O DAL 1964 AL 1975,
DELEGATO VESCOVILE ALLA PARROCCHIA DEL BEATO LUIGI M.
PALAZZOLO IN BRESCIA DAL 1975 AL 1978,
PARROCO ALLA PARROCCHIA DEL BEATO LUIGI M. PALAZZOLO
IN BRESCIA DAL 1979 AL 1982,
VICE CANCELLIERE DELLA CURIA DIOCESANA DAL 1981 AL 1983,
CONSULENTE PROVINCIALE C.I.F. DAL 1978 AL 1987,
RETTORE DELLA BASILICA SANTUARIO DELLE GRAZIE E
SUPERIORE DEI PADRI OBLATI DELLA S. FAMIGLIA DAL 1983 AL 1998,
ASSISTENTE SPIRITUALE UNITALSI DAL 1974,
CANONICO ONORARIO DI LOURDES DAL 1984,
VICE CANCELLIERE DAL 1999,
CLERO AGGIUNTO DELLA PARROCCHIA DELLA CATTEDRALE DAL 1999,
MORTO A BRESCIA IL 21 NOVEMBRE L 999,
FUNERATO IN CATTEDRALE IL 23.11.1999,
FUNERATO E SEPOLTO A PILZONE IL 23.11.1999

*Dopo i primi quattro anni vi rimase per undici anni. Era-
alla Badia, don Silvio venne no anni intensi di grande par-
inviato a Palazzolo nel 1964 e tecipazione, in cui andavano*

maturando quelle istanze che avrebbero portato al "68". Il giovane sacerdote, tanto all'oratorio di san Sebastiano quanto dal pulpito della parrocchiale fece sentire la sua voce rassicurante.

A fianco dell'anziano arciprete mons. Zeno Piccinelli, don Silvio fu capace e intelligente aiuto al vecchio parroco che vedeva con dispiacere la sua parrocchia dividersi in nuove comunità; le evidenti doti di don Bonardi suggerirono al vescovo Morstabilini di chiedegli di assumere una nuova parrocchia costruita in una delle periferie della città, che andava allargandosi. Così don Silvio divenne delegato vescovile e poi parroco dal 1975 al 1978.

Nel 1979, in occasione della proclamazione della nuova parrocchia, l'allora pro-vicario generale, mons. Gianni Capra così scrisse: "A don Silvio che fa il suo ingresso in parrocchia ho un piccolo dono da portare a nome della comunità del Duomo. Tre anni fa, quando la canea anticlericale si era scatenata principalmente contro il Duomo con scritte di bestemmie-spray, chiassate, parodie e

danneggiamenti continui, io raccoglievo con cura i cubetti di porfido che venivano tirati contro i cristalli dell'ingresso: oggi ne ho un'intera collezione.

"Una domenica però, durante la Messa parrocchiale ho promesso alla mia gente che uno di questi sassi sarebbe diventato la prima pietra di una nuova chiesa: in Duomo -cosa inaudita- risuonò un applauso. Avevano capito che una pietra buttata nel vano tentativo di distruggere, poteva trasformarsi in una pietra di edificazione. Ecco perchè la regalò a don Silvio. Un sasso, infatti, è quel che è, ma per opera vostra e con l'aiuto di Dio può diventare una chiesa dove il Signore si compiace di stare in mezzo a noi".

L'altra passione di don Silvio è stata la devozione alla Madonna; il titolo di Cappellano Onorario della Basilica di Lourdes veniva a sottolineare il grande impegno che il sacerdote bresciano aveva svolto come assistente spirituale della sezione bresciana dell'UNITALSI; i numerosi viaggi nella capitale francese del dolore, per accompagnare innumerevoli schiere di pellegrini e di am-

malati e quando nel 1983 divenne rettore delle Grazie, fece del santuario bresciano il punto ideale che raccoglieva tante speranze e tanto dolore attorno alla Vergine.

Chi, tra le migliaia di viaggiatori in cerca di speranza e di fede non ricorda le prediche affettuose, le omelie precise che don Silvio teneva nei santuari visitati, sul treno degli ammalati, in tutte le occasioni in cui poteva portare quella Parola che serviva con letizia e competenza.

Predicare, per don Bonardi, era un vero impegno che lui svolgeva con evidente piacere, poiché la natura l'aveva dota-

to di un porgere, con la parola, un sorriso accattivante, un eloquio semplice e avvincente, una fraseologia che rifuggiva dal già sentito, senza piegarsi alle mode o alla supponenza di un linguaggio aulico che non gli apparteneva. Per questo alla radio diocesana don Bonardi tenne per anni la rubrica per gli ammalati da cui si staccò quando gl'impegni del suo ministero lo chiamarono altrove, pur continuando in un rapporto di voci e di cuori.

I suoi funerali, nella solennità grandiosa della Cattedrale, hanno offerto la misura della stima e della popolarità di questo sacerdote bresciano.

